



apve

associazione pionieri e veterani eni



Sezione di Genova

N°5 novembre 2017

Notiziario su attività svolte

Lago Maggiore - Locarno - Centovalli - Lago D'orta *Sabato 23 - Domenica 24 settembre 2017*

23 settembre. Un giorno un po' diverso dagli altri. Per interrompere la quotidianità oggi si va in gruppo verso il Verbano, il grande lago italo-svizzero scavato dal ghiacciaio del Ticino, per una gita dedicata alla contemplazione del paesaggio. Tra una scorsa al giornale ed una pausa all'autogrill ben presto ci ritroviamo a Stresa, località già raggiunta altre volte nelle nostre gite sociali. Due passi per sgranchire le gambe e poi tutti all'imbarcadero, raccolti ordinatamente dalla nostra efficientissima accompagnatrice Marina. Nel battello "Verbania" una fila di tavoli riservati è già allestita per noi lungo la fiancata del ponte ristorante e senza indugi la occupiamo.

Quietamente il battello fende le acque del lago. Sfilano silenziose le Isole Borromee, così diverse fra loro; costeggiamo il lungolago di Pallanza con il mausoleo del discusso Maresciallo Cadorna ed il lussureggiante parco di Villa Taranto di Intra.

Intanto viene servito il pranzo, di qualità senz'altro superiore a quanto l'importo anticipatamente versato, direi modesto, facesse prevedere. Alcuni affondano lo sguardo nel piatto, dimenticando temporaneamente il panorama; altri (solo due, onestamente) fanno la loro navigazione privata cercando forse orizzonti esotici sul loro telefono cellulare; molti si accontentano di quanto si vede dal finestrino, senza doversi alzare. Ma tanti salgono volentieri al ponte superiore per godersi una maestosa vista a 360 gradi.

Come in una sequenza di diapositive, incantevoli borghi si alternano a tratti di costa selvaggia. Tutto è incorniciato dal verde delle pendici montane; tutto si prolunga con smaglianti riflessi nelle profonde acque blu. Finché la costa è italiana, i paesi si presentano quasi intatti, come nelle cartoline color seppia di fine ottocento.

Un po' meno quelli in Svizzera, inaspettatamente. Non si possono quindi tacere le bellezze di Ghiffa, di Cannero, di Cannobio, la cui fila ininterrotta di palazzetti sembra occludere lo sbocco della magica e luminosa val Cannobina. Il pranzo finisce mentre entriamo in acque svizzere. Non ci sono reticolati né gendarmi sul lago. Ormai siamo ad Ascona, un tempo rinomata al punto da aver dato il nome ad una autovettura tedesca. Doppiato un lungo e piatto promontorio, ci presentiamo al cospetto di Locarno che si distende biancheggiante lungo le pendici del monte. All'approdo foto di gruppo d'obbligo e rapido trasferimento alla vicina funicolare, con la quale raggiungiamo in breve il santuario della Madonna del Sasso. E' questo un edificio non grande, doviziosamente decorato, che vanta, all'interno, una "Fuga in Egitto" del Bramantino e, all'esterno, un'ampia vista sul tratto di lago nel punto in cui riceve le acque del Ticino.



Il gruppo allo sbarco a Locarno

Tornati giù, abbiamo pochi minuti per raggiungere la Piazza Grande (Bologna, non preoccuparti!), centro di questa città che molto somiglia alle non lontane cittadine brianzole.

La giornata non è finita. Nel raggio di poche decine di

metri imbarcadero, funicolare e ferrovia. Sì, perché ora saliamo sul vagone a noi riservato del trenino delle Centovalli. Dopo un limitato percorso nelle viscere della città, questa quasi centenaria linea ferroviaria si dirige verso ovest, insinuandosi nella suggestiva e strettissima valle detta delle Centovalli. Il percorso è arduo, scavato a mezza quota nel precipitoso fianco sinistro. Il vagone è senza portapacchi, per fare spazio a finestrini alti fino al soffitto. Nonostante questo accorgimento le viste sono fugaci, a causa del susseguirsi di gallerie, della folta vegetazione e di sprazzi di nebbia e pioggia. Preallertati dalla guida, riusciamo comunque a scorgere il ponte di ferro di Intragna, i minuscoli laghetti di Verdasio (occhi smeraldini di un drago di pietra), il santuario di Re.

Intanto siamo rientrati in Italia e a Santa Maria Maggiore, dove la valle si allarga, iniziamo la discesa lungo la val Vigizzo. A Domodossola una breve passeggiata ci porta all'albergo per la cena ed il pernottamento.

La mattina di domenica in poco più di un'ora raggiungiamo S.Filiberto, frazione di Pella, sul lago d'Orta. Con il battello di linea attraversiamo il lago per approdare a Orta San Giulio, minuscola e molto gradevole località sulla sponda orientale. Quattro passi spensierati nella piazza Motta, dominata dal "Palazzotto", lungo la via Olina e su, fino alla chiesa dell'Assunta. Per il pranzo ci trasferiamo sull'isola di S.Giulio, in un ristorante che occupa una invidiabile posizione in pieno sole sul ciglio del lago. A seguire, una passeggiata lungo il vicolo S.Filiberto, stradina interna, anulare, lunga 600 metri, stretta tra monastero, casette e muri di cinta, con rari, avarissimi scorci sul lago. Targhe periodiche recano pensierini che invitano al silenzio e alla meditazione. Tornati giocoforza al punto di partenza, visitiamo ancora la basilica di S.Giulio, ricca di affreschi e di storia, prima di imbarcarci definitivamente sulla rotta del ritorno

Gita gastronomica: "Strada dei vini lungo i colli piacentini"

Sabato 28 ottobre 2017

Quei pochi Soci, familiari ed amici che, nonostante la possibilità del ponte di Ognissanti e le prime influenze di stagione, hanno deciso di partecipare anche quest'anno alla tradizionale gita gastronomica d'autunno si sono ritrovati in ventisei a bordo di un comodo pullman che ha imboccato l'autostrada verso Piacenza.

Una piacevole sorpresa è arrivata alla sosta tecnica quando tutti i partecipanti si sono visti consegnare dalla brava e simpatica accompagnatrice Elisa la classica "slerfa" (o "sleppa") di focaccia genovese (un must nei coffee break genovesi) la cui gradevole temperatura ne garantiva la produzione al sorgere del sole.

Messo di buon umore dal rispetto delle nostre tradizioni cittadine, il gruppo ha raggiunto in perfetto orario il primo obiettivo di questa gita eno-gastronomica: il pullman ci ha scaricati all'ingresso della Cantina Valtidone di Borgonovo, una cooperativa fondata cinquant'anni fa da sedici agricoltori della zona arrivata oggi ad avere 220 soci che conferiscono mediamente alla cantina 90.000 quintali di uve all'anno, dei quali oltre l'80% è destinato a vini DOC.

Affidati ad un simpatico ed esperto enologo ci siamo immersi nel processo produttivo del vino dal primo bilico sul quale vengono valutate quantitativamente e qualitativamente le uve conferite fino alle linee di imbottigliamento, etichettatura e confezionamento automatiche dove la nostra visita si è conclusa.

Accolti nell'immensa enoteca della cantina che espone una quantità incredibile di vini abbiamo degustato una malvasia frizzante ed un gutturnio fermo, accompagnati da formaggi, salumi e stuzzichini tipici della zona. Al termine di questa specie di aperitivo anticipato, i partecipanti hanno selezionato, con l'aiuto di volenterosi e disponibili assistenti, le qualità e quantità di vini da trasferire alle proprie cantine personali.

Risaliti sul pullman ci siamo trasferiti dopo un breve tragitto da Borgonovo Valtidone al Ristorante Case Gazzoli nell'omonima frazione del comune di Pianello Valtidone con una crescente e trepida aspettativa che le promesse gastronomiche illustrate nel menù che ci avevano spinto alla partecipazione fossero mantenute.

E possiamo dire che già dai cinque antipasti previsti: gnocco fritto, salumi misti, insalata russa decisamente casalinga, torta salata ed un'ottima e strana zucca fritta ci siamo resi conto che non avremmo avuto sorprese negative; il ritmo decisamente "slow food" tra le portate, la qualità eccelsa di ognuna, le quantità non eccessive, ma con possibilità, per chi voleva, di un bis si atteggiavano decisamente alla nostra voglia di buon cibo in compagnia e di piacevole conversare tra amici.



Davanti alla Rocca di Borgonovo Valtidone

Analoga sensazione con i quattro primi, tutti ottimi, ma con una menzione doverosa per il piatto tipico della zona: pisarei e fasò, sul quale si sono concentrate le maggiori richieste di replica.

Sui secondi sono iniziate alcune defezioni ed è stato un vero peccato, perché il brasato che si scioglieva in bocca ed il misto di arrostiti meritavano sicuramente un assaggio. I due dolci (torta e semifreddo) della casa, il caffè e l'ammazzacaffè sono stati la degna conclusione di un ottimo pranzo, accompagnato da bottiglie di bianco e di rosso con etichette doc della zona, prontamente rimpiazzate ad ogni svuotamento.

Anche se il pranzo, abbondante ma leggero, non ci aveva appesantito, di ritorno a Borgonovo Valtidone, abbiamo apprezzato una passeggiata libera nella centrale Via Roma, in pratica una zona pedonale che collega i due monumenti più importanti della cittadina, la Rocca e la Collegiata di Santa Maria Assunta, grazie alla quale siamo risaliti sul nostro pullman in forma ed in tempo per un rientro a Genova in orario serale adeguato.